

**Il Gruppo di Lettura “Il sentiero dei libri” per il mese di DICEMBRE 2018 ha scelto due libri di Michela Murgia “CHIRU” e “ISTRUZIONI PER DIVENTARE FASCISTI, e ha fissato il prossimo incontro per il 5 dicembre 2018 alle ore 16,00 presso la Biblioteca Comunale.**

**Proseguono gli incontri.....il gruppo di lettura IL SENTIERO DEI LIBRI si riunisce mensilmente nei locali della Biblioteca comunale.**

*“Dalla passione per i libri e la lettura alla costituzione di un gruppo per scambiarsi sensazioni, emozioni, pensieri su libri scelti insieme”*

**Per il mese di dicembre due libri di Michela Murgia:**

**CHIRU’ e ISTRUZIONI PER DIVENTARE FASCISTI**

**Il prossimo incontro si terrà presso LA BIBLIOTECA COMUNALE il giorno**

**Mercoledì 5 dicembre 2018 alle ore 16,00**



A sei anni di distanza da Accabadora, Michela Murgia modella una nuova figura borderline sull'impalcatura di un romanzo archetipale, e torna ad affrontare le fratture dell'animo umano. **Chirù** è un diciottenne aspirante violinista dal nome che ricorda il volo di un passero. Eleonora, trentottenne affermata attrice teatrale, intravede nel suo ciuffo ribelle un segnale di riconoscimento reciproco ("lo riconobbi dall'odore di cose marcite", "come se osservasse il mondo da una prospettiva già offesa") e accetta di prenderlo come allievo. Il rito di passaggio avrà per entrambi imprevedibili conseguenze.

Il punto di contatto fra Eleonora e Maria, la protagonista del romanzo d'esordio della scrittrice di Cabras, è la scelta di incarnare un ruolo arcaico, dalle travagliate implicazioni morali e affettive. L'accabadora di Soreni accompagnava alla morte, restituendo dignità all'ultimo viaggio della vita. Eleonora accompagna alla vita, restituendo una forma e una direzione al passo incerto dell'adolescente, "crogiolo di contraddizioni in divenire". In entrambi i casi, una maestranza ambigua che insidia le convenzioni sociali, viola la matrice biologica dei vincoli di sangue, scardina tabù.

Amore e potere, disperatamente. Le relazioni di coppia naufragano offrendo il proprio scalpo alla diade maledetta. Murgia dissoda il terreno dei codici affettivi con immagini spietate dell'istituto familiare, affibbiando alla protagonista una famiglia d'origine intrisa di brutalità e complice intimità. A sedici anni, confessa Eleonora, credevo ancora che fosse una prerogativa esclusiva del babbo "amare davvero solo quello che si poteva calpestare". Forse nel tentativo di svincolarsi dal fatale abbraccio, la protagonista sembra avere abdicato al matrimonio e alla maternità. In cambio ha ritagliato su misura per il proprio ego una triade simbolica carica di tensione: madre, amante, maestra. Su quell'incompiutezza si regge l'equilibrio dell'affiancamento.

Mentre la madre logica rivendica la supremazia su quella biologica, l'amante pretende dall'allievo un desiderio puro, impossibile da appagare perché la maestra ha progettato l'abbandono nel medesimo istante in cui comincia l'apprendistato. È un piano diabolico, fondato su una supremazia affettiva che dà dipendenza. Ma all'acme della sfida si sgretola insieme all'integrità dell'infanzia, insieme alle poche certezze che Eleonora pensava di aver regalato a Chirù, e delle altre che gli ha già sottratto. Le sorti di una vita tornano nelle mani del suo antico signore, il caso.

Dai caffè nei vicoli della Marina di Cagliari e dalla spiaggia del Poeto d'autunno, sfiancata dal maestrale, la scenografia si sposta sui canali di Stoccolma imbiancati di neve, fino alla gelida primavera praghese e al tepore di una terrazza romana. Anche i luoghi in Chirù vibrano delle intermittenze del cuore. L'affetto della scrittrice per la sua isola si traduce in odori suoni e rimembranze: è la nostalgia e non l'amore la cosa che il sardo sa dire meglio. In Svezia la protagonista trova invece uno specchio e forse un antidoto al cliché della donna infelice con classe: la solitudine dello svedese, progettata in sicurezza come tutto, è il lato meno attraente dell'armonia sociale scandinava.

Bisognerebbe difendersi dalle prime volte, dice a un certo punto la narratrice, "perché consumano la nostra capacità di evocare la meraviglia". Faccio il gioco di applicare questa sentenza alla prosa di Michela Murgia, calibrata e sorvegliatissima come all'esordio eppure ancora calda, fisica, fluida, magnetica. Allora difendo la poesia delle seconde volte, il sacrosanto diritto di riprovare. Il diritto di chiamare famiglia quella che ci siamo scelti invece di quella biologica, il diritto all'autarchia del cuore senza essere costretti a chiamarla solitudine. Difendo la bellezza dell'irresponsabilità e la commovente purezza del desiderio, appena prima di corrompersi in possesso. Feroce e consolante come ogni tragedia che si rispetti, Chirù sprigiona lapilli di verità nel magma oscuro della vita.

**Di Michele Lauro - Panorama**



Essere democratici è una fatica immane, allora perché continuiamo a perdere tempo con la democrazia quando possiamo prendere una scorciatoia più rapida e sicura? Se lo chiede provocatoriamente **Michela Murgia** nel suo ultimo **Istruzioni per diventare fascisti**, saggio ironico e fulminante in uscita il 30 di ottobre per Einaudi. Un testo che nasce da una serie di conferenze pubbliche sul tema del fascismo. Racconta Murgia: *“Sentivo il bisogno di **sistematizzare quei contenuti in un testo**, ma quando ho provato a stenderlo qualcosa ha preso il sopravvento. Ho capito che scrivere un libro contro il fascismo avrebbe avvalorato ulteriormente la brutta abitudine di sentirci al sicuro, noi i puri, gli antifascisti e le antifasciste, i sinceri democratici intoccati dal cancro della peggiore ideologia del '900. Non avrebbe spiegato perché persone che si sono sempre ritenute di sinistra stanno giustificando politiche apertamente xenofobe e razziste, né lo sconcertante consenso verso metodi che ricalcano esattamente quello che in teoria la democrazia dovrebbe combattere. Perché il **fascismo non è il contrario del comunismo**: è il contrario della democrazia, per questo nella democrazia italiana praticare fascismo è un reato”*.

*“Quindi ho scritto un libro – aggiunge Murgia – non contro il fascismo, ma a suo favore. Ho cercato di mettermi nei panni di chi si sente nel giusto a costruire nemici sociali, di chi pensa che banalizzare la comunicazione sia un modo per raggiungere tutti, che la violenza sia uno strumento politiche affidarsi ciecamente a un capo sia meglio che essere coinvolti nelle decisioni e che la democrazia*

*rappresentativa sia un sistema troppo costoso per potercela permettere ancora. Ne è venuto fuori un libro breve, ma cattivissimo e – nel suo essere grottesco – doloroso, perché mostra quanto il fascismo sia assai più trasversale di quanto si creda (o si spera)”*.

La scrittrice racconta il nuovo libro in anteprima nazionale ai lettori sardi in un ciclo di incontri promossi nell'ambito di **Éntula**, il festival letterario diffuso organizzato dall'associazione culturale **Lìberos**.

**Istruzioni per diventare fascisti** (Einaudi editore), un piccolo saggio nel quale dando prova di un'incredibile capacità dialettica, usa sapientemente la provocazione, il paradosso e l'ironia per invitarci ad alzare la guardia contro i pesanti relitti del passato che inquinano il presente. E ci mette davanti a uno specchio, costringendoci a guardare negli occhi la parte piú nera che alberga in ciascuno di noi. **Da [www.sardenareporter](http://www.sardenareporter)**

## **L'autrice**

Nasce a Cabras, nella penisola del Sinis (Oristano) nel 1972, il suo esordio da scrittrice si compie con il libro, *Il mondo deve sapere* (2006), in un primo momento concepito come un blog, il libro, nasce dalla sua personale esperienza nel mondo dei call center, racconta lo sfruttamento economico e la manipolazione psicologica a cui vengono sottoposti gli operatori addetti alla vendita del Kirbi. Il romanzo tragicomico ispira l'opera teatrale *Il mondo deve sapere* e il film *Tutta la vita davanti* di Paolo Virzì.

La formazione cattolica la porterà a fare prima l'educatrice e poi l'animatrice nell'Azione Cattolica con ruolo di referente regionale del settore giovani, infine sarà insegnante di religione a scuola.

Nel 2010 vince il premio Campiello e il premio Dessì con il libro *Accabadora*, romanzo sul tema dell'eutanasia ambientato nella Sardegna degli anni cinquanta. Il libro sarà tradotto e pubblicato in una trentina di lingue. Nel 2011 pubblica il saggio *Ave Mary*, analisi sul ruolo della donna nel contesto cattolico. Successivamente con Einaudi pubblica il romanzo *L'incontro* (2012), e nel 2013 il saggio breve sul femminicidio "*L'ho uccisa perché l'amavo*". *Falso!* (con L. Lipperini).

Nel 2014 si presenta alle elezioni regionali sarde con la coalizione "*Sardegna possibile*" senza riuscire a superare lo sbarramento previsto dalla legge.

Nell'ottobre del 2015 esce per Einaudi il romanzo *Chirú* e nella primavera successiva, ancora per Einaudi, dà alle stampe il pamphlet *Futuro Interiore* sui temi dell'identità, del potere e della democrazia.

Dal 2016 al 2017 si dedica al teatro. Due suoi testi teatrali vanno in scena al Teatro Massimo di Cagliari: "*Cento*" e il monologo in lingua sarda "*Spadoneri*" portato in scena e diretto da Elio Turno Arthemalle. Mentre "*Festa nazionale*" entra nella produzione del teatro di Roma con la regia di Fabrizio Arcuri.

Nel 2018 Michela Murgia debutta come attrice interpretando G. Deledda nello spettacolo teatrale *Quasi Grazia*, diretto da V. Cruciani e tratto dall'omonimo testo di Marcello Fois.

Nello stesso anno pubblica due libri *“L'inferno è una buona memoria”* e il saggio *“Istruzioni per diventare fascisti”*.

**Chi volesse inserirsi nel gruppo può farlo liberamente in qualsiasi momento, decidere di saltare incontri e riprendere a partecipare secondo il proprio bisogno e in totale autonomia.**

**Gli incontri si tengono nei locali della Biblioteca comunale, presso il Centro polivalente di via Fara.**

Locandina informativa

Modulo domanda